

## ASSOCIAZIONI

Composti i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno  
 ROMA ..... L. 11 21 40  
 Per tutto il Regno .... 13 25 48  
 Solo Giornale, senza Rendiconti:  
 ROMA ..... L. 9 17 32  
 Per tutto il Regno .... 10 19 36  
 Estero, aumento spese di posta.  
 Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.  
 Un numero arretrato costa il doppio.  
 Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

## INSERZIONI

Annunci giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 80 per linea di colonna o spazio di linea.

## AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;  
 In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

## PARTE UFFICIALE

Il N. 1026 (Serie 2<sup>a</sup>) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
 RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

Visto il § 375 del regolamento approvato con Nostro Reale decreto del 31 marzo 1855 per l'esecuzione della legge predetta;

Visto il Nostro Reale decreto del 6 ottobre 1863, n. 4649;

Ritenuto avere l'esperienza dimostrato la necessità di introdurre nuove modificazioni nell'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità esimenti dal servizio militare, e di dividere tale elenco in due elenchi distinti e separati, nel primo dei quali siano comprese quelle fra dette imperfezioni ed infermità che danno luogo alla riforma degli iscritti di leva, e nell'altro le infermità e le imperfezioni fisiche che possono motivare la riforma dei militari nelle rassegne di rimando;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma degli iscritti di leva e dei militari, stato approvato col citato Nostro decreto del 6 ottobre 1863, cessa di essere in vigore, e vi saranno invece sostituiti, per essere d'ora innanzi esclusivamente osservati, i due elenchi visti d'ordine Nostro in data d'oggi stesso dal Nostro Ministro della Guerra, contenenti l'uno le infermità e le imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma degli iscritti di leva nel primo esame innanzi ai Consigli di leva e nelle rassegne speciali, e l'altro le infermità e le imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma dei militari nelle rassegne di rimando.

Art. 2. Nulla è peraltro variato col presente decreto alle disposizioni contenute nell'art. 2 dell'anzicitato Nostro decreto del 6 ottobre 1863, in quanto concerne le modificazioni arretrate a taluni dei paragrafi ivi specificati del regolamento sul reclutamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

## ELENCO A E B

delle malattie e deformità che danno luogo alla riforma degli iscritti nel primo esame, nonché innanzi ai Consigli di leva e nelle rassegne speciali.

## ELENCO A.

Delle malattie e deformità che danno luogo alla riforma degli iscritti nel primo esame.

- Art. 1. La mancanza d'ambidue, od anche di un solo globo dell'occhio.
- Art. 2. La mancanza totale del padiglione di ambidue od anche di un solo orecchio.
- Art. 3. La mancanza totale del naso.
- Art. 4. I gozzi antichi e voluminosi a segno da rendere la persona mostruosa.
- Art. 5. La gobba voluminosa con grave sconcatura della persona.
- Art. 6. La perdita totale del membro virile (peno).
- Art. 7. La mancanza di una mano o di un piede (mutilazione).

## ELENCO B.

Delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma degli iscritti innanzi ai Consigli di leva e nelle rassegne speciali.

## CLASSE PRIMA.

Imperfezioni e malattie costituzionali.

- Art. 1. La gracilità denotata da poca evoluzione dei muscoli, da deficiente e non euritmico sviluppo dello scheletro in generale, massimamente se con statura alta e fuori delle proporzioni ordinarie.
- Art. 2. L'anormale od eccessiva obesità (poli-sarcia).
- Art. 3. Lo stato manifesto di vera cachessia scorbutica, od altra.
- Art. 4. La scrofola manifesta nei suoi caratteri anatomici o patologici.
- Art. 5. La sifilide costituzionale inveterata con profonda alterazione dell'organismo.

## CLASSE SECONDA.

Malattie considerate per sistemi anatomici.

CAPO I. — Cute e tessuto cellulare sottocutaneo.

- Art. 6. Le dermatosi croniche con secrezione abituale di materia purulenta, ulcerate, estese, o, se limitate in estensione, quando ributtanti

o notoriamente ribelli, quali la tigna favosa, od amiantacea ben caratterizzata, la furfuracea molto estesa e con notevole alterazione del capillizio, il lupus nasale o labiale, la golla rosacea assai tumida e bozzuta, la mentagra ben accertata, l'ictiosi e la vitiligine estesa e deturpanti, il vero albinismo e la pellagra ben constatata, specialmente se con nesso ereditario.

Art. 7. Le piaghe ed ulcere croniche o fistolose sostenute da non dubbio vizio costituzionale, e quelle di confermata natura.

Art. 8. Le cicatrici estese, profonde, aderenti, irregolari, con ragguardevole perdita di sostanza; quelle complicate da notevole protrusione erniosa muscolare; quelle per loro sede, sottigliezza e mala consolidazione facilmente esulcorabili; tutte, in una parola, le cicatrici, sempre quando producano una notevole deformità, o costituiscano un manifesto impedimento alla libertà dei movimenti della parte od al porto del militare abbigliamento, ovvero disturbino notevolmente le funzioni di visceri od organi importanti.

Art. 9. I tumori (polipi, vegetazioni, escrescenze, angeliastie, ecc.) per la loro sede o volume costituenti od una vistosa deformità, od un manifesto impedimento, ovvero atti a produrre un incomodo incompatibile coll'abbigliamento o col servizio militare, e così anche i piccoli tumori se degenerati o di natura progressiva.

Art. 10. Il sudore fetido abituale dei piedi, se copioso, macerante e ben constatato.

## CAPO II. — Sistema osseo.

Art. 11. Gli osteosarcomi, il fungo, la spina ventosa, le fistole ossee, le carie e necrosi estese, come tutte le altre malattie delle ossa, croniche e di fondo distesico manifesto; e così pure le peristosi ed osteiti croniche, sempre che per estensione o sede siano incompatibili col servizio militare.

Art. 12. Le artrosi, le fistole articolari, le anclorosi compilate od incompiute da vizio organico, quando tutte queste malattie hanno sede in una delle principali articolazioni degli arti, nella articolazione temporo-mascellare, o nelle vertebrale.

Art. 13. Gli ascessi linfatici estesi, gli ascessi freddi sintomatici, congesti od idiopatici.

## CAPO III. — Sistema vasale.

Art. 14. Gli aneurismi interni od esterni e l'aneurisma varicoso.

Art. 15. Le varici agli arti inferiori, sempre quando assai voluminose per grossi e molteplici nodi, ed estese a grandi tratti degli arti stessi. — Nelle altre regioni, solo allorché le varici, oltre ai sopradetti caratteri, siano legate all'abito generale, oppure costituiscano una patente deformità con manifesto impedimento alla libertà dei movimenti od al porto dell'abbigliamento militare.

Art. 16. Le nevralgie gravi, abituali, con manifesti segni di materiali alterazioni, quali la fuciale (prosopalgia, tic doloroso), ben riconosciuta e precipuamente l'ischiatia, quando associata a sensibile dimagrimento dell'arto in cui ha sede.

Art. 17. Le paralisi generali e le parziali, quali quelle di un arto, della lingua, della labbra, della faccia o delle palpebre, ben verificate.

## CAPO IV. — Sistema nervoso.

Art. 18. Il cretinismo, il semicretinismo ben confermato, l'idiotismo e l'alienazione mentale, legalmente e sperimentamente comprovati.

Art. 19. Il mal caduco (epilessia), il sonnambulismo grave e la catatessa, ben accertati.

Art. 20. La corea di S. Vito e le varie specie di convulsioni toniche e cloniche abituali, il tremolo antico di tutto il corpo o di un membro, ben accertati.

## CLASSE TERZA.

Malattie considerate per regioni.

## SEZIONE PRIMA.

Malattie del capo.

CAPO I. — Malattie del cuoio capillizio.

Art. 21. Le lesioni organiche permanenti del cuoio capillizio, causa di notevole deformità o d'impedimento al porto della copertura del capo prescritta dai regolamenti.

Art. 22. La calvizie (alopecia) o la perdita della massima parte dei capelli senza speranza di riproduzione.

## CAPO II. — Malattie del cranio.

Art. 23. Il volume mostruoso del capo e l'immobilità del medesimo da causa permanente.

Art. 24. La perdita accidentale o la mancanza congenita di una porzione degli ossi del cranio a tutta spessorezza, e così pure le ragguardevoli depressioni degli ossi stessi, quando producano gravi e permanenti alterazioni funzionali.

CAPO III. — Malattie degli organi dell'udito.

Art. 25. La mancanza della massima parte del padiglione dell'orecchio con vistosa deformità.

Art. 26. L'otorrea (scolo cronico dell'orecchio) quando fetida e dipendente da carie delle ossa, o da altra causa difficile a rimuoversi.

Art. 27. La sordità rimarchevole, da qualsiasi causa prodotta, purché permanente e da autentiche prove accertata.

## CAPO IV. — Malattie della faccia.

Art. 28. Le larghe macchie notevolmente deformanti la faccia.

Art. 29. Le raccolte purulente dell'antro di Igmore da condizione permanente.

## CAPO V. — Malattie degli occhi.

Art. 30. L'immobilità delle palpebre per qualsiasi causa permanente.

Art. 31. Il rovesciamento all'infuori delle palpebre (ectropio), il rovesciamento all'indietro

(entropio), la viziosa direzione delle ciglia verso l'occhio (trichiasi o districhiasi).

Art. 32. L'aderenza delle palpebre fra loro (anchiloblefaro) o di una palpebra con l'occhio (simblefaro), la divisione stessa di una palpebra (coloboma).

Art. 33. L'encantide, quando ha assunto un rilevante grado di sviluppo.

Art. 34. La continua e diuturna lagrimazione (epifora) da causa organica permanente.

Art. 35. Il tumore e la fistola lagrimale, le malattie croniche e gravi della ghiandola lagrimale.

Art. 36. Lo strabismo, permanente, molto vistoso e deformante.

Art. 37. L'esotropia (sporgimento anormale dell'occhio al di fuori dell'orbita).

Art. 38. Le congiuntiviti manifestamente croniche ed insanabili.

Art. 39. La notevole diminuzione o la perdita della facoltà visiva (amaurosi), permanenti e ben comprovate.

Tutte le gravi e permanenti alterazioni organiche ledenti sensibilmente la vista anche di un solo occhio.

Art. 40. La miopia grave, tale da esigere l'uso di lenti negative del num. 2 1/2 tenute ad 1 1/2 centimetro dall'occhio, per distinguere con facilità e nettezza oggetti di proporzionali dimensioni a notevole distanza (nel quale atto deve precipuamente basarsi la constatazione e la determinazione del difetto), e per poter nella esperienza comparativa della lettura dei caratteri ordinari (di due millimetri di altezza) tenere il libro alla distanza di 25 centimetri.

L'ipermetropia (ipermetropia) ben accertata e di alto grado, tale da richiedere per la lettura alla distanza media della vista (25 centimetri) lenti positive del num. 4.

Art. 41. L'emeralopia (cecità notturna) permanente, autenticamente e sperimentamente dimostrata.

Art. 42. Il moto convulsivo abituale e continuo degli occhi (oftalmospasmo), tale da disturbare gravemente la facoltà visiva e ben comprovato.

## CAPO VI. — Malattie del naso.

Art. 43. La mancanza di considerevole porzione del naso e le sue imperfezioni congenite od acquisite, quando producono disfigurazione, od alterano ragguardevolmente la voce od incomodano la respirazione.

Art. 44. Il fetore insopportabile delle nari per ischiacciamento degli ossi o per ozena.

## CAPO VII. — Malattie delle labbra e della bocca.

Art. 45. La mancanza totale o di una notevolissima parte di un labbro.

Il labbro leporino in tutte le sue varietà, quando interessi più che la terza parte del labbro.

Art. 46. L'ipertrofia (ingrossamento permanente) con vistosa deformità di uno o d'ambidue i labbri.

Art. 47. La mancanza o la carie estesa e profonda della maggior parte dei denti; la mancanza dei denti incisivi di ambo le mascelle o degli incisivi e canini di una sola mascella.

Art. 48. La viziosità congenita od accidentale del palato osseo o molle, con perdita vistosa di sostanza o con alterazioni funzionali.

Art. 49. La mancanza di una notevole porzione della mandibola o degli ossi massellari superiori; i loro vizi organici e gli altri cangiamenti materiali ledenti permanentemente l'uso di dette parti.

Art. 50. Le sciroosità delle tonsille o del velo pendolo, come pure l'ipertrofia permanente, quando cospicua e tale da riuscire a grave disturbo della deglutizione e della respirazione.

Art. 51. La perdita d'una rilevante porzione della lingua; la sua ipertrofia o l'atrofia; le aderenze anormali con notevole disturbo delle sue funzioni.

Art. 52. La sordità mutolozza, l'afonia e la balbuzie grave, permanenti ed autenticamente comprovate.

Art. 53. L'ingrossamento cronico delle maggiori ghiandole salivari, la fistola salivale esterna, la ranula (idroglomo).

Art. 54. L'alito abitualmente e notevolmente fetido; la permanente difficoltà d'inghiottire (disglagia).

## SEZIONE SECONDA.

Malattie del collo.

Art. 55. Il torcicollo permanente con vistosa deformità.

Art. 56. Il collo voluminoso per ipertrofia (gola grossa) con indurimento permanente del tessuto cellulare di questa regione, costituente pronunciata deformità, o tale da compromettere le funzioni della respirazione e della circolazione del sangue.

Art. 57. I gozzi che per riguardo alla loro antichità e volume, o per loro natura o sede, possono produrre i medesimi inconvenienti di cui all'articolo precedente.

## SEZIONE TERZA.

Malattie del torace ed organi entrostanti.

## CAPO I. — Malattie del torace.

Art. 58. Le gibbosità ed i vistosi deviazioni laterali della colonna vertebrale; i vizi di forma del casso toracico congeniti od avventizi, atti a turbare le funzioni delle viscere entrostanti, od a produrre deformità od impedimento al porto dello zaino o del militare abbigliamento.

Art. 59. Il torace, quando anche di forme armoniche, difettante di ampiezza sì che non raggiunga gli 60 centimetri alla misura perimetrica, presa orizzontalmente all'altezza delle mammelle (1), o quando, anche raggiungendo l'am-

piezza degli 80 centimetri, manchi visibilmente d'euritmico e proporzionale sviluppo nei suoi diametri o collo sviluppo generale del corpo.

Art. 60. Lo sviluppo ipertrofico dello apparato mammario, incompatibile coll'uso dello abbigliamento militare.

## CAPO II. — Malattie dell'apparato respiratorio.

Art. 61. La tischezza ed il catarro cronico laringo tracheale ben constatati; la tubercolosi polmonale anche nel suo esordio, quando ben caratterizzata dalle condizioni della costituzione generale.

## L'emottisi comprovata.

Art. 62. L'asma ben comprovato e le gravi alterazioni organiche dell'apparato respiratorio.

## CAPO III. — Malattie del cuore e dei grossi vasi.

Art. 63. La compiuta trasposizione congenita (ectopia) del cuore; i vizi organici ben constatati del medesimo e di grossi vasi.

## SEZIONE IV.

Malattie della pelvi, dell'addome e degli organi genito-urinari.

## CAPO I. — Malattie della pelvi e dell'addome.

Art. 64. La visibile deformità o le rivelanti deviazioni degli ossi della pelvi per vizio congenito od acquisito.

Art. 65. Le malattie croniche ben avverate di uno o più visceri addominali; l'ostruzione antica generale o parziale dei medesimi o delle ghiandole mesenteriche, con deterioramento della costituzione; l'itterizia abituale dipendente da vizio organico o da infiammazione cronica del fegato; l'idropneumone da qualsiasi causa.

Art. 66. Il rigurgito abituale degli alimenti (ruminazione); il vomito di sangue ricorrente (ematemasi); la diarrea e la dissenteria croniche, sempre quando le nominate malattie siano ben constatate e riuscite già a notevole depimento della persona.

Art. 67. Le ernie di interne ed esterne, voluminose ed abituali, massime se ulcerate; il flusso emorroidale periodico, abbondante e con stato irritativo logistico permanente della parte inferiore dell'intestino retto.

Art. 68. Il prolasso abituale dell'intestino retto; l'incontinenza delle feci; la fistola ben accertata; il notevole e permanente restringimento dell'ano o dell'intestino retto da vizio organico, e l'anche lo spasmodico, se associato alla così detta fessura dell'ano, o dipendente da qualsiasi altra causa immovibile.

Art. 69. Le ernie viscerali d'ogni specie ben avverate.

## CAPO II. — Malattie dell'apparato genito-urinario.

Art. 70. Il testicolo permanentemente contenuto nel canale inguinale o la ben constatata incomoda e fissa sua giacitura contro l'orifizio esterno del medesimo; la manifesta atrofia di ambo i testicoli o la loro assenza, confermata dalla mancanza dei segni proprii della virilità.

Art. 71. La raccolta voluminosa e cronica di siero entro la cavità vaginale del testicolo, od in una cisti del tessuto cellulare del funicolo spermatico, o nel sacco di un'ernia (idrocele).

Art. 72. Il varicocele (varicosità delle vene del cordone spermatico) vistosamente voluminoso, esteso, nodoso ed associato all'incipiente atrofia del testicolo, non che tutte le gravi malattie organiche e croniche dello scroto e del testicolo.

Art. 73. La mancanza di considerevole porzione del pene; l'epispadia in tutti i casi; e l'ipospadia quando l'apertura anormale della uretra è situata o conformata in modo che l'emissione dell'urina non possa manifestamente aver luogo senza sozzura; le fistole uretrali e vescicali; lo scirro o l'ingrossamento morboso permanente della prostata.

Art. 74. L'enuersi legalmente e sperimentamente comprovata, i calcoli e le renelle delle vie urinarie, ben constatati; l'iscuria, la dissuria, la stranguria, l'ematuria, la piuria abituali e da vizio organico.

Art. 75. Il diabete e l'albuninuria ben constatati.

Art. 76. Il foro ombelicale pervio per vizio congenito, con uscita dell'urina dal medesimo e l'ectrofia della vescica.

## SEZIONE QUINTA.

Malattie delle estremità.

Art. 77. La mancanza totale o la perdita dell'uso:

- a) Del dito pollice di una mano o del dito grosso di un piede;
- b) Dell'intero indice della mano destra;
- c) Di due dita tra le due mani o tra i due piedi;
- d) Delle ultime due falangi di più diti della mano o del piede;
- e) Dell'ultima falange di quattro diti delle mani o dei piedi.

Art. 78. I diti soprannumerari od altre deformità più rimarchevoli che non siano i semplici diti a martello od accavallati, e così pure le gravi e croniche alterazioni anatomico-patologiche, sempre quando le une e le altre siano a tale grado da impedire, se nelle estremità superiori, il libero movimento della mano ed il maneggio delle armi, e, se nelle estremità inferiori, il porto delle scarpe e le marcie.

Art. 79. Una delle estremità superiori od inferiori atrofica, o notevolmente più lunga o più corta dell'altra.

Art. 80. Le fratture antiche delle ossa maggiori non consolidate o mal riunite; le lussazioni delle principali articolazioni, male ridotte o non più riducibili, facili a riprodursi per lacerazione o per rilassamento dei legamenti articolari.

pezzi, con la superficie opposta a quella delle indicazioni centimetriche circondi il torace in senso orizzontale ed in esatto contatto con la sottoposta superficie cutanea, meno però in quella parte di questa che corrisponde alla doccia spinale, sopra cui il nastro, moderatamente teso, deve passare a guisa di ponte.

Art. 81. La retrazione permanente e ben verificata di uno o più tendini o muscoli con grave lesione di funzioni nel membro corrispondente.

Art. 82. L'artrite cronica di una delle grandi articolazioni, già riuscita ad esiti organici (come idrarto, tumore bianco, ipertrofia, prodotti morbosi di nuova formazione).

Art. 83. La not-vole claudicazione da causa manifesta e permanente.

Art. 84. L'incurvature notevolmente deformante gli ossi lunghi nella loro diafisi; l'eccessiva convergenza o divergenza dei ginocchi; la deviazione e la mala conformazione dei piedi, conosciute col nome di piede equino, varo, valgo.

Art. 85. La permanente e completa lussazione falango-metacarpea del dito pollice della mano, la falango-metatarsale ed anche la sola falango-falangea del dito grosso del piede.

Art. 86. L'adma cronico abituale delle estremità inferiori.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Guerra

Ricotti.

## ELENCO

delle infermità ed imperfezioni fisiche che motivano la riforma dei militari nelle rassegne di rimando, approvato con Regio decreto 17 settembre 1872.

«Avvertenza generale. — Il presente elenco deve servire di norma ai medici per le proposte alle rassegne di rimando, ed agli signori generali rassegnatori per il giudizio sulle proposte stesse, in applicazione esclusiva però al soldato definitivamente incorporato.

«Hassi poi a ritenere come definitivamente incorporato il soldato, allorchando sia stato pronunciato il discarico finale della classe di leva cui il medesimo appartiene in qualità d'iscritto.

«Nell'intervallo di tempo tra l'arruolamento e la pubblicazione di detto discarico finale di leva, il soldato, sebbene già sotto le armi, in quanto riguarda l'attitudine fisica e sanitaria al servizio militare, deve essere giudicato in base all'elenco relativo agli iscritti di leva.

«L'elenco relativo agli iscritti di leva servirà pure di norma ai medici militari nelle visite sanitarie per l'accettazione dei volontari in servizio permanente, degli aspiranti agli Istituti scientifici o di educazione militare e dei volontari di un anno.

## CLASSE PRIMA.

Imperfezioni e malattie costituzionali.

Art. 1. Il rimarchevole dimagrimento morboso ed insanabile.

«Avvertenza. — Toraa quasi superfluo il notare come non sia il dimagrimento per se stesso che motivar possa la riforma nel soldato, ma bensì la natura, il grado o la presunta insanabilità della malattia di cui esso è la conseguenza.

Art. 2. La sopraggiunta anormale ed eccessiva obesità (poli-sarcia) a grado incompatibile con un utile servizio militare.

Art. 3. Lo stato manifesto di cachessia scorbutica, ginecologica e di altra natura, persistente dopo razionale ed adatta cura.

«Avvertenza. — La cachessia ginecologica e la scorbutica, siccome tra le più difficili a guarire compiutamente, possono perciò costituire causa più frequente di riforma.



nifesto impedimento di una funzione importante, ovvero quando producono un incomodo incompatibile con un utile servizio militare, e così anche i *piccoli tumori*, se di maligna natura ed insanabili.

« **Avvertenza.** — Oltre agli indicati si comprendono in questo articolo i tumori tutti che, producendo incompatibilità con un utile servizio, siano di difficile o pericolosa cura. »

Art. 9. Il sudore fetido abituale dei piedi, se copioso, macerando e ben constatato.

« **Avvertenza.** — È ben raro che il soldato abbia ad essere riformato in esclusiva dipendenza del sudore dei piedi. »

« Quando tuttavia questo è causa di costante fetore insopportabile, che non possa essere temperato coi mezzi igienici terapeutici, e vi si aggiungano inoltre escoriazioni sempre rinnovanti ad ogni marcia od esercizio un po' protratti, in questo caso la riforma può presentarsi quale provvedimento abbastanza giustificato. »

#### Capo II. — Sistema osseo.

Art. 10. Gli osteosarcomi, il fungo, la spina ventosa, la fistola ossea, le carie e necrosi estese; la periostite ed osteite voluminose; tutte in una parola le gravi malattie delle ossa, croniche, ribelli alle praticate cure ed incompatibili con la continuazione in servizio utile.

Art. 11. Gli artrosi, le fistole articolari, le anfrattuosità complete ed incomplete da vizio organico, quando tutte le malattie si presentano nelle grandi articolazioni od in quelle molto complicate, e oltre, ad essere insanabili, riescono incompatibili con la continuazione in un utile servizio.

Art. 12. Gli accessi infaticabili costanti, gli accessi freddi sintomatici, congestivi od idiopatici, quando siano riusciti infruttuosi i razionali mezzi di cura.

« **Avvertenza.** — Negli accessi infaticabili semplici conviene andare molto a rilente nel procedere alla riforma, essendocene l'esperienza dimostri come possa ottenersi la radicale, sebbene tarda, guarigione con la persistenza in una metodica razionale cura. »

#### Capo III. — Sistema vasale.

Art. 13. Gli aneurismi interni ed esterni, e l'aneurisma varicoso, quando la cura ne sia pericolosa, ovvero non riuscita a risultato sufficientemente proficuo per la continuazione in un utile servizio.

Art. 14. Le varici agli arti inferiori, assai voluminose per grossi e molteplici nodi, tortuose, occupanti grandi tratti degli arti stessi, specialmente se circondano l'articolazione tibio tarsale, e sempre quando siano causa d'ostinato edema e di ulceri insanabili.

Nelle altre regioni solo allorché le varici, oltre ai principali dei suddetti caratteri, siano legate all'abito generale e costituiscono una vistosa deformità con provato impedimento alla continuazione in un utile servizio.

« **Avvertenza.** — Avuta presente la possibilità di transito da Corpo a Corpo e da questi ai Distretti, la riforma per le varici è nella base forza appena sopportabile in casi eccezionali. « Meno eccezionale nei gradi di ufficiale, se si riguarda alla molto maggiore durata del servizio e conseguentemente alla più avanzata età, detto provvedimento deve tuttavia considerarsi come di ben rara applicazione, ove si ponga mente, per una parte, ai caratteri indicati nell'articolo quali indispensabili a costituire caso di riforma, e, per altra, alla possibilità anche per l'ufficiale di transitare dai Corpi ai Distretti o ad un servizio sedentario. »

#### Capo IV. — Sistema nervoso.

Art. 15. Le nevralgie gravi, abituali, con manifesti segni di materiali alterazioni, specialmente della facciale e l'ischiatrica, quando bene constatate ed insanabili.

« **Avvertenza.** — Assai più che ai fenomeni nevralgici allegati all'infermo, deve in generale, per le proposte di riforma, aver riguardo (tanto nelle nevralgie come nelle nevrosi) alla natura, alla gravità od alla persistenza delle alterazioni materiali già indotte nell'organismo, e non addìvere a tali proposte se non quando il grado di questo ultimo sia tale da riuscire incompatibile con la continuazione in un utile servizio. »

Art. 16. Le paralisi generali e le parziali, ben verificate ed insanabili, quando sono causa di vistosa deformità o d'impedimento alla continuazione in un utile servizio.

« **Avvertenza.** — La facilità e la frequenza con cui le paralisi parziali, specialmente quelle degli arti, vengono simulate o grandemente esagerate dai soldati malintenzionati od avventati altri menti speciale interesse, devono mettere il medico in guardia nelle relative proposte di riforma, ed addìvere a queste solamente di fronte alle profonde e costanti modificazioni impresso dalla malattia sulla nutrizione e sulla termogenesi delle parti lese, dopo che di queste sia constatata la insanabilità con gli opportuni mezzi di cura. »

Art. 17. L'alienazione mentale permanente o ricorrente, ben constatata.

« **Avvertenza.** — Alla difficoltà di portare un giudizio positivo sulla realtà o simulazione delle varie forme maniche, soporre per il medico militare il concorso dei medici alienisti, sotto la cura dei quali negli appositi stabilimenti sanitari sono in genere fatti transitare i militari offerenti comprovati indizi di alienazione mentale. »

Art. 18. L'epilessia, il sonnambulismo grave o la catalessia ben accertati, dopo cura infruttuosa.

« **Avvertenza.** — Se l'accertamento di una malattia include l'idea del ricorso fatti ai singoli mezzi additati dalla scienza e dalla esperienza per giudicare con fondamento della realtà o simulazione della medesima, non hanno certamente tra i medici chi non veda come tale ricorso debba venire adoperato con massima esattezza ed accorgimento nelle nevrosi in genere, e specialmente nell'epilessia, così frequentemente messa in campo a scopo di simulazione. »

« Trattandosi del soldato già da tempo sotto le armi è in genere più facile risalire alle cause d'origine ed apprezzare al loro giusto valore. Ad ogni modo non è mai da trascurarsi la cognizione degli antecedenti, relativi, così allo stato sanitario del soldato prima dell'arruolamento, come a quello della famiglia cui appartiene: ciò che non può legalmente meglio conseguirsi che con gli atti di notorietà municipale e con le speciali informazioni assunte sul luogo dall'arma dei carabinieri Reali. »

Art. 19. La corea di S. Vito e le varie specie di convulsioni cloniche e toniche abituali, il tremore antico di tutto il corpo o di un membro, ben accertati e dopo cura infruttuosa.

« **Avvertenza.** — Si attaglia qui quanto fu detto per l'epilessia e per la nevrosi in generale. »

Art. 20. La nostalgia diurna, con evidente e progressivo deperimento, tale da potere compromettere la vita.

« **Avvertenza.** — La nostalgia ordinariamente si verifica nei primi tempi della vita militare e richiede più sovente per la guarigione il ritorno temporaneo dell'ammalato in patria. »

« Data pertanto la presenza della vera nostalgia, tornati i utili mezzi comuni di cura e creduta perciò necessaria una lunga licenza in patria, sarà dovere del medico il provocare dalle autorità superiori tale licenza, anche in via straordinaria, prima di appigliarsi al partito definitivo della riforma. »

#### CLASSE TERZA.

Malattie considerate per regioni.

##### SEZIONE PRIMA.

Malattie del capo.

##### Capo I. — Malattie del cuoio capillizio.

Art. 21. Le lesioni organiche permanenti del cuoio capillizio, causa di notevole deformità o d'impedimento al porto della copertura del capo prescritta dai regolamenti.

Art. 22. La calvizie — alpecia — estesa alla massima parte del cuoio capillizio, senza speranza di riproduzione dei capelli.

##### Capo II. — Malattie del cranio.

Art. 23. L'immobilità del capo da causa permanente ed inamovibile.

Art. 24. La perdita ac identale di una rilevante porzione degli ossi del cranio a tutta spessore, ed anche le lesioni di questo con ragguardevole depressione degli assi stessi, quando siano causa di alterazioni funzionali permanenti.

##### Capo III. — Malattie degli organi dell'udito.

Art. 25. La perdita totale o quasi totale del padiglione dell'orecchio con vistosa deformità.

Art. 26. L'otite — otomite cronica dell'orecchio — quando fetida ed insanabile, sia che dipenda da carie dello osso, sia da altra causa inamovibile.

« **Avvertenza.** — Sono abbastanza frequenti i casi di otomite provocata a scopo di riforma, perché l'attenzione e la sorveglianza del medico siano con particolare studio rivolte così alla cognizione delle vere cause di origine ed alle varie fasi della malattia, come ad assicurarsi durante la cura che l'apparecchio di medicazione non sia stato rimosso. »

Art. 27. La sordità in ambe le orecchie, quando insanabile e comprovata a tale grado da essere incompatibile con un utile servizio militare.

##### Capo IV. — Malattie della faccia.

Art. 28. Le larghe macchie acquisite e notevolmente deformanti la faccia.

« **Avvertenza.** — L'incapacità al servizio non deriva tanto dagli incomodi che dette macchie arrecano, quanto dal disgusto, sino al ribrezzo, che la loro presenza desta in altrui. Il grado quindi della deformità necessario a produrre titolo alla riforma vuol essere ragguagliato all'invincibile ripugnanza che la presenza di dette macchie induce a prima vista. »

Art. 29. Le raccolte purulente ed insanabili dell'antro d'Igmore.

##### Capo V. — Malattie degli occhi.

Art. 30. L'immobilità insanabile delle palpebre.

Art. 31. Il rovesciamento delle palpebre all'infuori — entropio — il rovesciamento all'interno — entropio — la estesa vistosa direzione delle ciglia verso l'occhio — trichiasi e distichiasi — quando tutte queste malattie riescano insanabili, e siano a tale grado da impedire una utile continuazione in servizio.

Art. 32. L'aderenza delle palpebre fra loro — anchiloblato — o di una palpebra con l'occhio — simblefaro — la divisione estesa di una palpebra — coloboma — purché insanabili.

Art. 33. L'entropio quando ha assunto un notevole grado di sviluppo e resistete ai mezzi curativi.

Art. 34. La continu, abbondante e duratura lagrimazione da causa inamovibile.

Art. 35. Il tumore e la fistola lagrimale, le malattie croniche e gravi della ghiandola lagrimale, quando comprovate insanabili e di vero ostacolo alla continuazione in un utile servizio.

Art. 36. Lo strabismo permanente, quando incompatibile con la continuazione in un utile militare servizio.

Art. 37. L'escotia fuori — sporgimento anormale dell'occhio al di fuori dell'orbita — ribelle ai meglio adatti e razionali mezzi di cura.

Art. 38. Le congiuntiviti manifestamente croniche, se frequentemente ricorrono ed insanabili.

Art. 39. L'amaurosi e l'ambliopia amaurotica grave, anche di un solo occhio, purché permanente e ben comprovata.

Tutte le gravi e permanenti organiche alterazioni che:

a) se in entrambi gli occhi, ne alterino il potere visivo a grado assolutamente incompatibile con un qualsiasi utile servizio militare;

b) se nel solo occhio destro, vi producano la cecità;

c) se nel sinistro isolatamente, siano, oltre al produrre la cecità, accompagnate da notevole deformità.

« **Avvertenza.** — Sebbene l'ottalmoscopia abbia dimostrato che l'amaurosi è pure essa quasi sempre l'effetto di alterazioni materiali nei tessuti endoculari, pare tuttavia più utile in pratica mantenere tale vocabolo per denotare la cecità proveniente da un vizio d'innervazione (paralisi nervosa). E siccome l'osservazione prova pur sempre che l'amaurosi intesa in detto senso non si arresta nella grandissima maggioranza dei casi ad un solo occhio, ma ben presto invece si estende per l'altro, mentre per lo più non subisce eguale diffusione la cecità proveniente dalle alterazioni organiche (leucoma, stafiloma, ecc.) cui allude il secondo comma di questo articolo, così resta chiarita l'essenziale diversità dei provvedimenti suggeriti nell'uno e nell'altro caso. »

Art. 40. La miopia grave, tale da esigere l'uso delle lenti negative del num. 2 tenute a 1 1/2 centimetro di distanza dall'occhio, per distinguere con facilità e nettezza oggetti di proporzionali dimensioni a notevole distanza (nel quale atto deve precipuamente basarsi la constatazione e determinazione del difetto) e per potere nella esperienza comparativa della lettura dei caratteri ordinari (di due millimetri d'altezza) tenere il libro alla distanza di 25 centimetri.

L'ipermetropia (ipermetropia) ben accertata e di alto grado, tale da richiedere per la lettura alla distanza media della vista (25 centimetri) lenti positive del num. 4.

« **Avvertenza.** — Risultando dalla pratica esperienza che l'individuo, il quale riesce a leggere correntemente od a distinguere facilmente con lenti negative del n. 2, alla distanza ordinaria di 25 centimetri dall'occhio, i caratteri di stampa dell'altezza di 2 millimetri, ovvero oggetti di corrispondenti dimensioni, non può essere utilizzato per il servizio militare, quando anche fosse a ciò pervenuto a forza di colpevoli speriamenti, ne deriverebbe che l'interesse così dell'esercito come dell'individuo sia a ritenersi bastantemente tutelato quando in simili casi il parere ed il giudizio di riforma nel soldato abbiano per base il risultato affermativo dello speriamento con le dette lenti al n. 2. »

« Nei casi dubbi però, e sempre quando i tratti di giudizio su la causa produttrice di tale diminuzione del potere visivo sia amovibile o non, sarà cosa non indifferente, ma necessaria lo inviare il soldato all'ospedale divisionario, onde si possano quivi compiere tutti gli esami, gli oftalmoscopici ispezioni, atti a comprovare o scien- tificamente la natura ed il grado del difetto in discorso. »

Art. 41. L'emeralopia — cecità notturna — per manente ed in amovibile.

Art. 42. Il m. in temul-ino continuo degli occhi — oftalmospasmo — tale che perturbi gravemente la facoltà visiva, e ne sia constatata l'insanabilità.

##### Capo VI. — Malattie del naso.

Art. 43. La perdita di considerevole porzione del naso o le acquisite permanenti imperfezioni dello stesso, quando producano notevole deformità ed alterino ragguardevolmente la voce ed incomodino la respirazione.

Art. 44. Il fetore insopportabile delle nari per ischiacciamento degli ossi o per ozona, quando comprovato insanabile coi mezzi curativi meglio adatti.

« **Avvertenza.** — Lo schiacciamento delle nari e l'ozena più sovente concorrono insieme ad ingenerare il fetore delle nari, ed in questo caso il giudizio è facile. Non così quando manca l'uno e l'altra, porrebbe, maliziosa e provocata potendo essere la produzione del fetore, richiedersi in questo altro caso, a ben giudicare, molta accuratezza d'investigazione e pratico accorgimento. »

##### Capo VII. — Malattie della labbra e della bocca.

Art. 45. La perdita totale o di una notevole porzione di un labbro, quando incorreggibile, o, se limitata, sia causa di gravi disturbi funzionali incompatibili con l'esercizio della vita militare.

Art. 46. L'ipertrofia — ingrossamento permanente — con molto vistosa deformità di uno o di ambo i labbri, quando insanabile.

Art. 47. La mancansa o la carie estesa e profonda della maggior parte dei denti; la mancansa dei denti incisivi di ambo le mascelle, o degli incisivi dei canini di una sola mascella, quando congiunta con il cattivo stato della dentatura in generale o con permanente alterazione delle gengive.

Art. 48. Le vizierature insanabili del palato osseo o molle, con vistosa perdita di sostanza o con notevole alterazione funzionale.

Art. 49. La mancansa di una ragguardevole porzione della mandibola o degli ossi mascellari superiori; i loro vizi organici e gli altri cangiamenti materiali che ledono profondamente l'uso delle parti, e siano, od insanabili, o di difficile ed incerta cura.

Art. 50. La scissura delle tonsille o del velo pendolo; e così pur l'ipertrofia permanente, quando cospicua, irrimediabile e congiunta a tale disturbo della deglutizione e della respirazione che sia incompatibile con la continuazione di un utile servizio in qualsiasi arma.

Art. 51. La perdita di una rilevante porzione della lingua. L'ipertrofia, l'atrofia e le aderenze anormali della medesima con notevole disturbo funzionale, quando comprovate insanabili.

Art. 52. La sordomutezza, l'afonia e la balbuzie grave, se permanenti ed insanabili.

« **Avvertenza.** — Le infermità indicate nell'articolo non possono nel soldato sopportarsi fuorché sopraggiunte in servizio. Resta però cosa relativamente più facile il giudicare con esattezza, sia ricordando le ferite e le malattie sofferte dall'individuo, sia portando l'apprezzamento medico sulla relazione tra causa ed effetto. »

Art. 53. L'ingrossamento cronico delle maggiori ghiandole salivari, la fistola salivale esterna, la ranula — idroglossa — se insanabili e congiunte con grave alterazione funzionale.

Art. 54. L'ulito abituale e notevolmente fetido, non che la permanente difficoltà d'inghiottire — disfagia — quando sia riesita infruttuosa la cura delle malattie da cui dipendono.

#### SEZIONE SECONDA.

Malattie del collo.

Art. 55. Il torcicollo permanente ed insanabile, quando produca vistosa deformità.

« **Avvertenza.** — Trattandosi di torcicollo accidentalmente sopraggiunto in servizio o dipendente da paralisi o da retrazione muscolare, la simulazione è facilmente riconoscibile così dall'esame delle parti come dalla cognizione ed apprezzamento delle malattie. Più difficile è recare un giudizio sul grado di esagerazione frequentemente messa in atto dagli interessati, ma anche questa può essere mascherata sia per mezzo dell'esame ed apprezzamento sopra detti, sia con una prolungata osservazione e sorveglianza, il risultato delle quali sarà tanto più conclusivo quanto maggiore sarà la circospezione adoperata nel compierla inavvertitamente. »

Il collo voluminoso p. r. ipertrofia — gola grossa — con indurimento permanente del tessuto cellulare di questa regione, tale da costituire una vistosa deformità o da compromettere le funzioni della respirazione, e della circolazione, e tale ancora che abbia resistito ad accorta e prolungata cura e sia reso incompatibile con la continuazione in un qualche utile servizio.

Art. 57. I gozzi che, per riguardo alla loro antichità e volume, o per natura e sede, possono produrre i medesimi permanenti ed insanabili incomodi ed effetti di cui all'articolo precedente.

#### SEZIONE TERZA.

Malattie del torace ed organi toracici.

##### Capo I. — Malattie del casso toracico.

Art. 58. Le avvertenze o permanenti deformazioni del costato e della colonna vertebrale, quando siano causa di perturbazione funzionale

dei visceri ed organi corrispondenti, ben accertate ed a tale comprovato grado che costituiscono ostacolo alla prosecuzione in un utile servizio.

##### Capo II. — Malattie dell'apparato respiratorio.

Art. 59. La fisichezza polmonale, la bronco-tracheale e la laringea ben constatate, la tubercolosi polmonale, quando caratterizzata non solo dalle manifestazioni morbose locali, ma ben anche dalle condizioni generali della costituzione.

L'emolisia frequentemente ricorrente, ben accertata e ribelle ai mezzi curativi.

Tutte le permanenti organiche alterazioni dell'apparato respiratorio che ne compromettano talmente la funzione da riuscire incompatibile con la continuazione in un qualche utile servizio.

Art. 60. L'asma ben comprovato, frequentemente ricorrente con grave alterazione funzionale, e refrattario ai mezzi curativi.

« **Avvertenza.** — Nell'asma non vincolato ad apprezzabile materiale condizione patologica, comunque non vi sia dubbio sulla realtà del medesimo, le proposte od i giudizi di riforma dovranno essere assai riservati, essendoché un genere di servizio più temperato od una prolungata licenza in patria, si presentino come provvedimenti bastantemente adatti e più sicuri. »

##### Capo III. — Malattie del cuore e grossi vasi.

Art. 61. I vizi organici del cuore e dei grossi vasi, ben constatati o superiori ai mezzi dell'arte.

#### SEZIONE QUARTA.

Malattie delle pelvi, dell'addomine e degli organi genito-urinari.

##### Capo I. — Malattie della pelvi e dell'addomine.

Art. 62. Le acquisite deformità o deviazioni degli ossi della pelvi, ben accertate ed a grado tale da impedire il proseguimento di un utile servizio.

« **Avvertenza.** — Ben sovente una deformità o deviazione degli ossi della pelvi, anche poco apprezzabile, viene dagli interessati esagerata nei suoi effetti sulle potenze motrici operanti sul bacino, talmente che si osservano ostentati i più strani modi di camminare. »

« In questi casi, ottenuta la scientifica e morale convinzione che la causa produttrice della deformità o della deviazione è ridotta allo stato di assoluta inerzia, l'ufficio di sanità deve andare ben guardando nel proporre provvedimenti che possano in qualche modo avvalorare nell'interessato la speranza di riuscita nei suoi tentativi d'esagerazione; tutto al più, quando siavi un remoto dubbio, potrà essere caso di proposta per il transito nelle compagnie del Treno o ad un Distretto. »

Art. 63. La logosi cionica ben avvertita di uno o più visceri addominali; la estrusione antica generale o parziale dei medesimi o delle ghiandole mesenteriche con notevole deterioramento della costituzione; l'itterizia grave ed abituale dipendente da vizio organico o da infiammazione cronica del fegato.

Tutte le suddette infermità se riconosciute ribelli ai più efficaci mezzi curativi.

Art. 64. Il rigurgito cibario degli alimenti — ruminationi — il vomito di sangue ricorrente — ematemesi — la diarrea e la dissenteria croniche, tuttavia che le nominate malattie siano insanabili e già riescite a notevole deperimento della persona.

« **Avvertenza.** — Tanto la ruminatione quanto la ematemesi sono alcune volte simulate con tanta apparenza di verità da dar luogo all'inganno. Questo però sarà evitato quando si abbiano presenti le due condizioni espresse nell'articolo, cioè l'insanabilità della malattia ed il notevole deperimento generale dell'individuo. »

Art. 65. Le emorroidi interne ed esterne, voluminose ed abituali, massime se ulcerate, od generate, non che il flusso emorroidale, frequentemente ricorrente ed estenuante, sempre quando siano refrattarie a pruttata razionale cura.

« **Avvertenza.** — Quando le emorroidi si presentano coi caratteri indicati nell'articolo, certamente che la riforma riesce provvedimento tanto più adatto in quanto che l'incomodo che ne derivano sogliono progredire con l'età. »

« La giovane età e la breve durata del servizio sotto le armi fanno però sì che l'applicazione di detto articolo debba tenersi di rado essero opportunamente invocata pel soldato. »

Art. 66. Il prolasso abituale dell'intestino retto; l'incontinenza delle feci; la fistola ben accertata; il notevole o permanente restringimento dell'ano o dell'intestino retto da vizio organico, ed anche lo spasmodico, se associato alla c. si detta fissura d. l'ano o dipendente da qualsiasi altra causa inamovibile; ogni qualvolta però la cura ben diretta contro le singole indicate malattie sia rimasta infruttuosa.

Art. 67. Le ernie viscerali di ogni specie, ben avvertite, allora quando difficilmente contenibili o per la specialità pericolose.

« **Avvertenza.** — Un'ernia assolutamente incontenibile costituisce senza dubbio causa di riforma. Ma la incontentibilità essendo più sovente giudicata in modo relativo alla natura del servizio cui il soldato è tenuto a prestare, ne deriva che il provvedimento della riforma non dovrà essere adottato se non quando tale incontentibilità s'è manifestata anche nel servizio di distretto. »

Art. 68. L'idropo ascite da qualunque causa; il diabete e l'albuminuria ben constatate e refrattarie a cura.

##### Capo II. — Malattie degli organi genito-urinari.

Art. 69. Il circocele varicosità delle vene del cordone spermatico — vistosamente voluminoso, antico, esteso, nodoso ed associato all'atrofia del testicolo, non che tutte le gravi malattie organiche e croniche dello scroto e del testicolo, quando infruttuosa ne sia stata la cura.

« **Avvertenza.** — Nel soldato il titolo alla riforma pel semplice fatto del circocele parrebbe non potersi giustificare fuorché in casi eccezionali se si considera alla età del medesimo, alla breve durata del servizio sotto le armi ed alla mite natura degli incomodi reali che ne derivano nelle condizioni ordinarie della vita. »

« La giustificazione sarebbe quindi nella incompatibilità di tali incomodi con la natura del servizio presso i corpi attivi. Così essendo, parrebbe non essere quasi più giustificabili le riforme per circocele nella base forza, ora che per questa è aperto il transito da Corpo a Corpo e da Corpo a Distretto. »

Art. 70. La perdita di considerevole porzione del pene; le fistole uretrali, producenti inevit-

bilmente sozzura nella emissione dell'orina, le vescicali, lo scirro e l'ingrossamento morbido e permanente della prostata; tuttavia siano ribelli a cura, ed incompatibili con la continuazione in un qualche utile servizio.

Art. 71. L'enuresi, i calcoli e le renelle delle vie urinarie ben accertate; l'iscuria, la disuria, la stranguria, l'ematuria, la piuria abituali, da vizio organico ed insanabili.

Art. 72. La raccolta voluminosa e cronica di scroto entro la cavità vaginale del testicolo, od in una cisti del tessuto cellulare del funicolo spermatico, o nel sacco di un'ernia — idrocele — allorché ribelle a tutti i mezzi curativi, e manifestamente incompatibile con la continuazione in un qualche utile servizio.

#### SEZIONE QUINTA.

Malattie delle estremità.

Art. 73. La mancansa totale o la perdita dell'uso:

a) Del dito pollice di una mano o del dito grosso di un piede;

b) Di due dita tra le due mani, o tra i due piedi;

c) Delle due ultime falangi in più dita di una stessa mano o di uno stesso piede;

d) Dell'ultima falange di quattro dita o delle mani o dei piedi.

Art. 74. La permanente lussazione falango-metacarpo del dito pollice della mano, la falango-metatarsale ed anche la sola falango-falange del dito grosso del piede, quando ribelli ad ogni mezzo di cura.

Art. 75. Tutte le gravi o croniche alterazioni anatomico-patologiche dei diti della mano e del piede, da qualunque causa dipendano, quando non siano amovibili con opportuna cura o raggiungano tale grado da produrre reale incapacità a proseguire in un utile servizio militare.

Art. 76. Una delle estremità superiori od inferiori atrofica, a tale ben constatato grado da rendere impossibile la continuazione in un qualche utile servizio.

Art. 77. Le fratture antiche non consolidate o male riunite delle ossa maggiori; le lussazioni delle principali articolazioni, male ridotte o non più riducibili, od altrimenti, se ridotte, facili a riprodursi; allorché tutti i suddetti postumi morbosi producano tale grado di lesione funzionale da compromettere la idoneità a continuare in un tale servizio.

Art. 78. La r. trazione permanente ben verificata ed insanabile di uno o più tendini o muscoli, con tale grave e permanente lesione di funzione da produrre incompatibilità colla continuazione in un qualche utile servizio.

Art. 79. L'atrofia cronica, qualunque ne sia la causa, o reumatica o scrofulosa o traumatica e simili, già riuscita ad esiti organici come idratro, tumor bianco, ipertrofia, prodotti morbosi di nuova formazione nella articolazione, ecc., contro cui i mezzi curativi siano tornati inutili ovvero non proficui a segno da renderla compatibile con la continuazione in un qualche utile servizio.

Art. 80. La notevole claudicazione e da causa manifestata, permanente, insanabile, tale insomma che faccia reale ostacolo alla continuazione nel servizio delle varie armi e dei distretti.

Art. 81. L'edema cronico abituale delle estremità inferiori da causa inamovibile.

Visto d'ordine di E. M.

Il Ministro della Guerra

opere radunate nella Mostra milanese, si fu appunto questa: che cioè, l'arte italiana cammina con movimento ascendente e progressivo verso una meta che non è ancora raggiunta, ma che sta in cima al pensiero ed al sentire di tutti: a quella cioè, che le arti figurative esprimano i veri sentimenti, le vere idee, le vere aspirazioni dei tempi nostri, o della nostra civiltà; e li esprimano con soggetti che sieno intesi da noi; e mediano tutti quegli aiuti che la scienza, la critica storica, la letteratura e gli studi moderni possono offrire, perchè senza offesa del bello, si raggiunga la più completa ed efficace rappresentazione del vero.

Né questa, come può forse apparire a qualche timido ingegno, è punto una rivoluzione nell'arte: è anzi un ritorno ai suoi veri principi, dai quali uscì così leggiadra ed ammirata tutta la bell'arte italiana del risorgimento. In quell'epoca il sentimento religioso predominava; questo s'istituiva nella filosofia, nella politica, nella vita domestica e nella cittadina; e conseguentemente l'arte doveva informarsi pure a questo sentimento, e vi s'informò: con quanto successo, lo dicono quelle opere parlanti davvero e spiranti vita immortale per la felice unione del bello colla più ingenua evidenza del vero. Oggi l'intelletto umano non ha più d'uopo di miti e di simboli per giungere a comprendere ciò che gli fa mestieri. Oggi l'artista può e deve parlare all'umanità col linguaggio stesso dell'umanità, sia questo pedestre o sublime, per trarne quegli ammaestramenti, o destare quegli affetti che contribuiscono al miglioramento morale e materiale degli uomini. Né questo importa un allontanamento dai solidi stadi e dalle norme estetiche per quel che riguarda la forma. I principi del bello e del vero sono immutabili, né l'arte può cangiarsi a sua posta senza corrompersi e cadere. Solamente quei principi possono variamente applicarsi e svolgersi: come si nota nella stessa natura, quando una pianta bellissima sotto un certo clima e in certe condizioni di coltura si modifica alquanto nella forma sotto altro clima ed in altro terreno, né, tranne il caso che le nuove condizioni sieno essenzialmente letali per essa, cessa perciò d'esser bella. Leggiamo e sovrà la viola dei campi: ma è forse men leggiadra e soave quella che cresce in coltivato giardino, o è prodotta per via d'innesti e di speciale artificio del giardiniere?

... Diremo dunque, anzi ripeteremo, che la tendenza generale di questa, sia nella scultura, sia nella pittura, è quella di conformarsi al sentimento dell'epoca nostra: di esprimere cioè quei pensieri che oggi prevalgono in noi, e rappresentare la vita di cui viviamo; assumendo per conseguenza la forma che più sembra opportuna, quella cioè che più si avvicini a rappresentare con evidenza la verità, in quelle condizioni che si convengono al soggetto rappresentato. La tendenza di cui parliamo, tendenza, ci si consenta la parola, ad individuarsi, la notiamo maggiore nella pittura, che non nella scultura, se si eccettuano le opere del Monteverde e dello Strazza. Quindi avviene che questa seconda maniera talora di scultura, nel sentimento, e di forma conveniente; la qual mancanza più si fa notare, se si tiene a mente che la scultura è di natura una arte monumentale, e richiede perciò anche nei piccoli lavori tale asuetudine di concetto e di riforma, da non permettere certe delicatezze, certe pieghevolzze, e certi diremo così, sprazzi di comico e di volgare, che si concedono fa ilmente alla pittura, anzi in certi casi le danno pregio. All'opposto, se questa manca talvolta di fermezza nel colore e di correttezza nel disegno, può dirsi tuttavia che in fatto di sentimento e di convenienza abbia quasi toccato il punto. Notammo in fatti alcuni dipinti, in cui l'evidenza della scena, degli affetti, della verità storica, degli aggruppamenti e dell'azione, rivelano negli autori un potentissimo ingegno; e se il disegno e il colore non avessero fatto difetto, avrebbero potuto certamente annoverarsi fra le opere più lodate. Concludiamo, dunque, col riconfermare quanto dicemmo in principio; che cioè l'arte italiana, e singolarmente la pittura, spastandosi dalle forme convenzionali ed accademiche, e ritornando sulla via del vero bene inteso, e meglio studiato, cammina progressivamente verso una meta che non è lontana dal raggiungerla.

... Tutte le provincie d'Italia vi sono rappresentate a sufficienza; tranne, lo ricordiamo con dolore, tranne la nostra Roma, che non vi figurava con quella importanza che le sarebbe convenuto. Persuasi che il miglior modo di servire il proprio paese sia quello di non tacergli una sua vera verità, noi dobbiamo francamente confessare che ci sentiamo umiliati da questa astensione; la quale, confidiamo, riveli soltanto una disgraziata mancanza d'iniziativa, e non una triste incuria o del proprio onore o dei propri interessi. Dappoi infatti fu il danno che gli artisti Romani ne ricevettero: morale l'uno, quello cioè di non aver dato prova della loro valentia a fianco degli artisti delle altre provincie, e di non aver concorso alla prima Mostra nazionale che per essi si apriva, ed alla quale potevano liberamente concorrere senza quegli ostacoli materiali e morali che scusarli potevano prima che ci cangiassero le nostre sorti politiche. Quindi se non ne riscossero abbastanza di riputazione, non poterono tuttavia sfuggire, da parte degli altri italiani, a quel senso parco o che un amico desta nell'animo dei amici suoi, quando per difetto di operosità o di amor proprio, non consegue né si cura di conseguire quel grado a cui potrebbe pretendere. L'altro di non tener più da vicino i loro materiali interessi, poiché non concorrendo all'Esposizione Milanese perdettero pure una occasione di vendere qualche loro lavoro; visto, che fin dal primo giorno si manifestò grande il desiderio di gli amatori, e molte sono state le comprate fatte da questi, senza contare il larghissimo aiuto dato dal Re, dal Governo, dalla Provincia, dalla Società e dall'Accademia di belle arti. Per tali comprate infatti destinarono lire 15,000 S. M. il Re; 25,000 il Ministero; 2,000 il Ministro dell'Istruzione Pubblica; 6,000 l'Accademia; 40,000 la Società di belle arti, e 30,000 la Provincia; altro 200,000 lire erano state spese da vari amatori italiani e stranieri nella prima quindicina soltanto da che fu aperta l'Esposizione. E dunque più che probabile che se qualche opera di pregio fosse stata inviata da Roma, questa avrebbe pure fruttato al suo autore, oltre la lode secondo il merito, anche il compenso delle sostenute fatiche.

... La Galleria, aperta lo scorso luglio, che, scorrendo al disotto della città di Genova, congiunge le ferrovie liguri di ponente con quella

di levante, eseguita per tutta la sua lunghezza per due binari, è lunga m. 2293 18.

Nel progetto non era stata prevista l'apertura di alcun pozzo, ma, per renderne più sollecito ed agevole il compimento, il contraltore di quest'opera vi ha praticato tre pozzi, profondi il primo 41, il secondo 38 ed il terzo 30 metri. Il piano della galleria è pressoché orizzontale, essendovi una differenza di soli metri 1 50 fra il piano delle due teste della galleria, onde la massima pendenza è soltanto del tre per mille, per m. 514 12.

Oltre a questa galleria principale, che congiunge le due stazioni di piazza Principe e di piazza Brignole, si è pure eseguito l'innesto fra questa galleria e quella che dovrà dirigersi al porto; sicché quando sia decretata l'esecuzione di questo ramo di ferrovia sotterranea, si potrà intraprenderne i lavori senza recar incaglio all'esercizio della galleria principale.

È noto poi che il tronco da Levante a Spezia, che solo manca al completo compimento della ferrovia ligure, presenta un gran numero di gallerie (47) di un complesso sviluppo di metri 25873 58. Di queste 10 sono già completamente ultimate; altre 20 sono state perforate per l'intera loro lunghezza e fra queste vi ha la galleria del Mesco lunga m. 3011 45, che è stata aperta in piccola sezione nello scorso luglio. L'altro 17 non sono ancora interamente aperte, ma la loro perforazione è già molto avanzata. Così alla galleria della Madonna, lunga metri 120 60, mancano soli metri 81 50; a quella di Vallegrande di metri 2157 25, restano ad aprirsi m. 230 88 ed in quella di Monteroso (m. 1642 76), m. 247 45. Le gallerie che si trovano meno avanzate sono quelle di Biassa (3791 21), nella quale rimangono ad escavarvi m. 887 46; quella dei Barbieri (metri 765 29) cui mancano m. 453 49; la galleria di Corniglia (m. 923 75 che rimane da perforarsi per m. 497 50, e finalmente quella di Montenero in cui rimangono da aprirsi metri 759 11 in una lunghezza totale di metri 1840 71. Tuttavia, considerando gli avanzamenti menzionati di quelle gallerie, si può ritenere per fermo che la ferrovia ligure possa essere fra un anno interamente aperta al transito. (Gior. del Genio civ.)

Il Bureau Veritas di Parigi ha pubblicato il bollettino della statistica dei disastri marittimi dei mesi di luglio, agosto e settembre 1872. Questo bollettino annunzia che il numero dei bastimenti a vela perduti totalmente durante questo trimestre ascende a 288, cioè: 146 inglesi, 33 francesi, 25 americani, 21 norvegesi, 18 tedeschi, 15 olandesi, 8 danesi, 7 italiani, 5 austriaci, 4 russi, 3 svedesi, 3 portoghesi, 2 spagnuoli, 2 greci, 1 brasiliano; in questo numero sono compresi 18 bastimenti a vela supposti perduti, corpo e beni, non essendocene più avute notizie.

Il numero dei bastimenti a vapore perduti totalmente nel mese di luglio, agosto e settembre 1872, ascende alla cifra di 42, cioè: 29 inglesi, 5 americani, 2 spagnuoli, 1 portoghese, 1 tedesco, 1 norvegese; in questo numero è compreso un bastimento a vapore supposto perduto, corpo e beni, per difetto di notizie.

Scrivono da Pietroburgo alla *Nova Presse*, che si tratta di costruire una strada ferrata, la quale partirebbe dal mare Caspio e che penetrerebbe nell'interno della Persia. Essi, all'estremità sud ovest del mar Caspio, verrebbe indicata come il punto di partenza. La Compagnia, che ha ricevuto la concessione dallo scialà di Persia, ha obbligo di scavare la baia sulla quale sono situati i porti di Enseli e di Rascht. Si rende con ciò un segnalato servizio al paese, perchè la mancanza di comunicazioni regolari coll'estero è una delle cagioni della grande carestia che ivi ha ultimamente imperverato. Quanto più la ferrovia penetra nell'interno, tanto maggiori vantaggi materiali ne ritrarrà la Persia.

Scrivono da Denver (Colorado) al *World*, sotto la data del 25 settembre: Una meravigliosa scoperta è stata fatta lungi sei miglia a ponente di Caribon; fu trovato un immenso giacimento di rocce argentifere, disposte in guisa da formare un *se* l'è p medesimo letto. La giacitura conta tre piedi di larghezza, e se ne vedono distintamente le tracce sopra uno spazio di cinque miglia. Le formazioni contengono molto granito primitivo; e il minerale contiene molte ricche argille e mesciate con solfuri bigi. Un grande numero di minatori sono già all'opera.

## DIARIO

Il *Daily Telegraph* di Londra, in una sua corrispondenza da Parigi, conferma nei termini seguenti il felice risultato delle trattative postali tra la Francia e gli Stati Uniti: « Il trattato postale tra la Francia e gli Stati Uniti sarà sottoscritto tra breve. Alcune difficoltà erano sorte a proposito dell'opposizione fatta dal ministro delle finanze alla tassa di 40 centesimi per le lettere non eccedenti il peso di 10 grammi. Il ministro aveva proposto la tassa di 45 centesimi.

« Qualche difficoltà erasi parimenti sollevata relativamente alla questione di transito; gli Stati Uniti domandavano un transito gratuito, mentre il ministro francese voleva imporre un diritto. Intervenne il signor Thiers per rimuovere le difficoltà, e comporre la questione a soddisfazione di ambedue le parti. »

Una corrispondenza dell'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, da Berlino colla data del 18 ottobre, conferma, che l'ambasciatore prussiano a Vienna fu incaricato di partecipare al conte Andrássy, che il governo dell'impero germanico desidera l'arrivo dei commissari austro-ungarici per le conferenze sulla questione sociale. Lo stabilire il tempo, in cui abbiano a cominciare le conferenze, è lasciato alla scelta del governo austro-ungarico.

Fu ordinato a tutta la milizia tedesca un lutto di quattordici giorni per la morte del principe Alberto; fu pure ordinato che il primo reggimento dragoni porti sempre il nome del principe defunto.

Intorno alle conferenze per un accordo ungarico-croato, il presidente della Deputazione ungherese, conte Majlath, si recò presso il presidente della Deputazione croata, Mazuranich, a fine di concertare, d'accordo con monsignor Strossmayer, il modo delle conferenze e il giorno della prima seduta. I Croati presenteranno un memoriale finanziario e si spera sul buon esito delle conferenze.

Il *Bulletin Conservateur Républicain* riassume come segue le notizie parlamentari ora accreditate a Parigi: « Si annunzia che la maggior parte dei deputati sono fin d'ora di ritorno a Parigi e che i vari gruppi parlamentari sono ripetutamente radunati per deliberare. Secondo alcuni giornali, il numero dei membri dell'Assemblea presenti a Versailles sarebbe di oltre cinquecento; questo calcolo è estremamente esagerato; noi crediamo sapere che la maggior parte delle riunioni annunciate, e di cui si è creduto di poter far conoscere le decisioni, si riducono a conversazioni che fornirono ai deputati l'opportunità di comunicarsi scambievolmente le impressioni cui essi portano dai loro dipartimenti.

« Senza pretendere di dare un apprezzamento soverchiamente ottimista, e senza riguardare prematuramente come un fatto compiuto i risultamenti probabili delle modificazioni operate negli animi durante il periodo delle vacanze, è tuttavia lecito di far notare che la repubblica conservatrice vede ogni dì crescere il numero dei suoi aderenti; e si può prevedere che dessa servirà di base alla formazione di una maggioranza definitiva, corrispondente ai voti della nazione. Il governo non si aspetta vivi assalti, purché dall'estrema destra.

« Non ostante tutto ciò che si è detto circa l'intenzione che il governo avrebbe di proporre esso medesimo alla Camera i progetti di riforma costituzionale, i quali, secondo qualche periodico, sarebbero perfino già stati trattati nel Consiglio dei ministri, pare tuttavia fuori di dubbio, che l'iniziativa non verrà lasciata ai membri dell'Assemblea. »

Nella Spagna, i rivoltosi di Ferrol, i quali, senza aspettare l'attacco delle truppe del governo, erano riusciti a salvarsi per mare, dirigersi verso El Seijo, vi trovarono i doganieri e le guardie civiche. Non potendo quindi operare uno sbarco regolare, si gettarono disordinatamente nei vicini monti della costa. Parecchie colonne li inseguono per impedirli di riunirsi. Quel loro complice, che erano fuggiti passando per Ferrol, caddero tutti in potere delle autorità. Finalmente, coloro che si erano rifugiati a bordo di qualche bastimento che si trovava nella rada, issarono la bandiera nazionale come segnale di sottomissione.

Il brigadiere Barestegui, che era prigioniero dei ribelli, fu ritrovato vivo e restituito a libertà.

Secondo gli ultimi dispacci, la ribellione carlista non ha più alcuna importanza. I carlisti di Catalogna depongono le armi. Ogni giorno segnala nuove sottomissioni.

## Notizie sulle piene.

Le notizie sullo stato dei fiumi giunte stamattina sono piuttosto allarmanti. Il Lago Maggiore all'idrometro di Pallanza trovasi a 4 metri sopra zero, cioè poco meno dell'altezza raggiunta nel maggio p. p.

Il Po in qualche punto ha superato la piena del 1868. Nella provincia di Milano l'argine di Mortizza fu sormontato, e l'acqua s'appoggiò agli argini maestri. All'idrometro di Becca (Pavia) il fiume trovasi a circa 7 metri sopra zero e si aspettano nuovi aumenti per effetto del Ticino, che già trovasi all'altezza di metri 4 85 sopra zero all'idrometro del ponte ferroviario, e continua a crescere per le piogge che cadono sui bacini tributari del Lago Maggiore.

Nella provincia di Piacenza, è minacciato l'argine di frontiera del IV comprensorio Po, non che l'argine Mezzanone e Roscone del V comprensorio.

Presso Cremona si ruppe un argine consorziale che cingeva l'allungamento del sobborgho e dei punti più bassi della città, ma fortunatamente senza gravi conseguenze. Ora si hanno seri timori per l'argine consorziale di Gusola che è in pessime condizioni; ma tutti gli argini maestri del Po essendo attivamente sorvegliati e difesi dal personale del Genio civile, si spera di poterli preservare da ogni disastro.

Nel Mantovano si stavano costruendo soprassoggetti in più punti per contenere le acque del fiume che già toccavano la sommità degli argini, quando sventuratamente ruppe l'argine destro sotto Revere presso i Ronchi e l'acqua strarimbava con concorso violentissimo che porterà danni non lievi. Tutte le autorità sono sul luogo.

Nella provincia di Parma si ruppero molte cinte particolari, od argini di goiena, tra il Parma e l'Enza, e le acque trovansi addossate all'argine maestro del Po. Manifestatisi alcuni fontanazzi presso l'impicciatura superiore della coronella Sacca vennero tosto

accitati con sacchi e terra, e presentemente sembra remosso il pericolo di rotta che si temeva in quel punto. Nelle altre località si lavora attivamente in soprassoggetti per impedire le tracimazioni.

Nella provincia di Reggio d'Emilia continua la piena del Crostolo che aveva destato gravi timori nelle popolazioni per la minaccia di sormonto delle arginature. Ora quegli abitanti si sono tranquillizzati, avendo gli ufficiali del Genio civile, col concorso di tutte le autorità locali, potuto costruire un soprassoggetto per l'estesa di circa 3 chilometri e mezzo.

Nelle provincie di Ferrara e Rovigo l'una alla destra e l'altra alla sinistra dello stesso Po sono allarmatissime pel successivo crescere delle acque che temono possa produrre qualche disastro, pel pericolo di tracimazione da cui sono minacciati in alcuni punti. Stamattina alle 6 ant. all'idrometro di Polesella l'acqua trovavasi a metri 7 62 sopra guardia, cioè 17 centimetri sopra la piena del 1868 e coll'aumento orario di 3 centimetri.

Nella provincia di Bologna tutti i fiumi sono in piena: però finora non è a lamentarsi alcun disordine.

Tutte l'Autorità sono sul luogo impegnatissime ad apprestare i provvedimenti opportuni.

Ieri sera parlò per Ferrara S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici con l'ispettore del Genio civile comm. Cavalletto per informarsi del vero stato delle cose e dare le necessarie disposizioni onde nulla manchi pel regolare procedimento del servizio che nelle condizioni attuali, straordinariamente gravi, esige la massima energia.

Ci giunge da Firenze il doloroso annunzio della morte di S. E. il conte De Brassier de Saint-Simon Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. l'Imperatore della Germania presso S. M. il Re d'Italia.

L'illustre diplomatico travagliato già da lungo tempo da dolorosa infermità, che faceva più grave l'età avanzata, soccombeva sul mezzodì di ieri in quella città.

La morte dell'egregio uomo sarà vivamente deplorata da quanti amavano ed ammiravano in lui coll'abile ed esperto diplomatico lo schietto amico dell'Italia.

## Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 21.

Oro 113 1/8.

New-York, 21.

Dopo la chiusura delle sorgenti di petrolio

fatta dai proprietari per aumentarne i prezzi, la produzione giornaliera diminui di 2,235 barili, lo stock di 36,987 o l'esportazione di 73,892.

Parigi, 22.

L'astronomo Babinet è morto.

Darmstadt, 21.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge relativo alla riforma elettorale sulla base delle elezioni dirette, secondo la proposta del governo.

Firenze, 22.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che oggi è morto il conte Brassier di Saint Simon, ambasciatore dell'impero Germanico presso la Corte d'Italia.

## BORSA DI VIENNA — 22 ottobre.

	21	22
Mobiliare .....	332 —	330 —
Obbligazioni .....	323 80	323 50
Austriache .....	323 —	323 —
Banca Nazionale .....	960 —	955 —
Napoleon d'oro .....	8 07 1/2	8 65
Cambio su Londra .....	108 —	107 60
Rendita austriaca .....	70 80	70 10
Id. id. in carta .....	65 15	64 90

## BORSA DI BERLINO — 22 ottobre.

	21	22
Austriache .....	202 5/8	203 3/4
Lombardi .....	125 —	125 —
Mobiliare .....	204 1/4	203 3/4
Rendita italiana .....	66 —	65 1/8
Banca franco-italiana .....	—	—
Tabacchi .....	—	—

## BORSA DI LONDRA — 22 ottobre.

	21	22
Consolidato inglese .....	92 —	92 1/8
Rendita italiana .....	66 3/4	66 3/4
Turco .....	52 1/2	52 3/4
Spagnolo .....	29 3/4	30 —

## BORSA DI PARIGI — 22 ottobre.

	21	22
Prestito francese 5 0/0 .....	86 77	86 77
Rendita id. 5 0/0 .....	52 80	52 85
Id. id. 5 0/0 .....	84 05	84 06
Id. italiana 5 0/0 .....	68 65	68 50
Consolidato inglese .....	92 1/16	92 —
Ferrrovie Lombardo-Venete .....	488 —	487 —
Obbligazioni Lombardo-Venete .....	230 —	230 1/2
Ferrrovie Romane .....	147 50	149 —
Obbligazioni Romane .....	188 —	188 —
Obblig. Ferr. Vitt. Em. 1865 .....	200 50	201 —
Obblig. Ferr. Meridionali .....	205 50	207 —
Cambio sull'Italia .....	8 1/4	8 1/4
Obblig. della Regia Tabacchi .....	487 —	487 —
Azioni .....	796 —	796 —
Londra, a vista .....	25 67	25 70
Aggio dell'oro per mille .....	11 1/2	12 —
Banca franco-italiana .....	—	—

## BORSA DI FIRENZE — 22 ottobre.

	21	22
Rendita 5 0/0 .....	74 47	74 45
Napoleon d'oro .....	21 98	22 03
Londra 3 mesi .....	27 42	27 42
Francia, a vista .....	108 50	108 62
Prestito Nazionale .....	79 —	79 —
Azioni Tabacchi .....	857 —	856 50
Obbligazioni Tabacchi .....	532 —	532 —
Azioni della Banca Nazionale .....	4295 —	4292 —
Ferrrovie Meridionali .....	481 —	478 —
Obbligazioni id. .....	481 —	478 —
Buoni Meridionali .....	545 —	545 —
Obbligazioni Riconoscimento .....	—	—
Banca Toscana .....	1893 —	1908 —
Credito Mobiliare .....	1143 1/2	1143 —

## OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Add 22 ottobre 1872.

	7 autum.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro .....	762 6	761 9	761 4	753 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado) .....	15 0	21 0	20 6	18 0	
Umidità relativa .....	83	61	68	90	Massimo = 21 6 C. = 17 3 R.
Umidità assoluta .....	10 48	11 14	12 22	18 81	Minimo = 11 2 C. = 51 9 R.
Aerometro .....	8. 1	8. 16	8. 20	8. 12	
Stato del cielo .....	8. cirro cumuli	5. cumuli	6. cumuli	0. lampi pioggia	

Alla sera lampi continui. Verso le ore nove e un quarto tuoni, lampi, pioggia e grandine. Nella pioggia e rovesci. Questa mattina, 23 ottobre, il Pluviometro notava 80 millim. di pioggia caduta.

## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del 23 ottobre 1872.

VALORI	GIORNO	VALORE	CONTANTI	FINI CORRENTE	FINI PROSSIMO	RENTITA
Rendita Italiana 5 0/0 .....	1 luglio 72	—	74 42 1/2	74 40	74 40	—
Detta detta 3 0/0 .....	1 ottobre 72	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale .....	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli prestiti .....	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato .....	—	—	—	—	—	—
Obblig. Dell'Escol. 5 0/0 .....	—	—	—	—	—	—
Obblig. del Tes. 5 0/0 .....	—	—	—	—	—	—
Detto Emilia 1860-64 .....	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blomet .....	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild .....	1 giugno 72	—	74 60	74 55	—	—
Banca Nazionale Italiana .....	1 luglio 72	1000	4275	4280	—	—
Banca Romana .....	—	1000	2200	2190	—	—
Banca Nazionale Toscana .....	—	1000	—	—	—	—
Banca Generale .....	—	500	588	587 75	—	—
Banca Ialo-Germanica .....	—	500	—	—	—	—
Azioni Tabacchi .....	—	500	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0 .....	—	500	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane .....	1 ottobre 65	500	165	164	—	—
Obbligazioni dette .....	1 luglio 72	500	209	207	—	—
Strade Ferrate Merid. .....	—	500	—	—	—	—
Obbl. delle SS. PP. Mar. .....	—	500	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro) .....	—	500	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro .....	1 aprile 67	537 50	—	—	—	—
Anglo Romana per l'illuminazione a Gas .....	1 luglio 72	500	680	678	—	—
Titoli provvisori della Cassa di Risparmio .....	—	500	—	—	—	—
Pio Otacine .....	—	430	—	100	—	—
Credito Immobiliare .....	—	500	—	—	—	—
Comp. Fondiaria Italiana .....	—	250	230	225	—	—
Banca Austro-Italiana .....	—	500	533	—	—	—

CAMBI			CAMBI			OSSERVAZIONI
GIORNI	LETTERA	DANARO	GIORNI	LETTERA	DANARO	
Ancona ....	30	—	Parigi ....	30	—	Prezzi fatti: Rend. ital. 5 0/0 74 87 1/2, 74 40, 74 42 1/2 c.; 74 35, 74 37 1/2, 74 40 fine.
Bologna ....	30	—	Marsiglia ..	30	107 50	Cert. sul Tes. emiss. 1860-1864 73 70.
Firenze ....	30	—	Lione ....	30	—	Pratt. Rom., Blomet 72 25.
Genova ....	30	—	Londra ....	30	27 52	Banca Rom. 2 1/2, 2190 cont.; 2190 f.
Livorno ....	30	—	Augusta ....	30	—	Banca Generale 588.
Albania ....	30	—	Vienna ....	30	—	Anglo-Rom. per l'illum. a gas 680.
Venezia ....	30	—	Trieste ....	30	—	Comp. Fond. Ital. 230 fac.
Napoli ....	30	—	Br. post. da 50 ..	22 01	22 —	Banca Austro-Italiana 532, 533 cont.; 533 1/2 fine.



